

ARTE-LETTERATURA-MUSICA

SCIENZE-TEATRO-MEDICINA

FILOSOFIA

STORIA

GEOGRAFIA

SCIENZE

SOCIETÀ

SPORT

DIRITTO

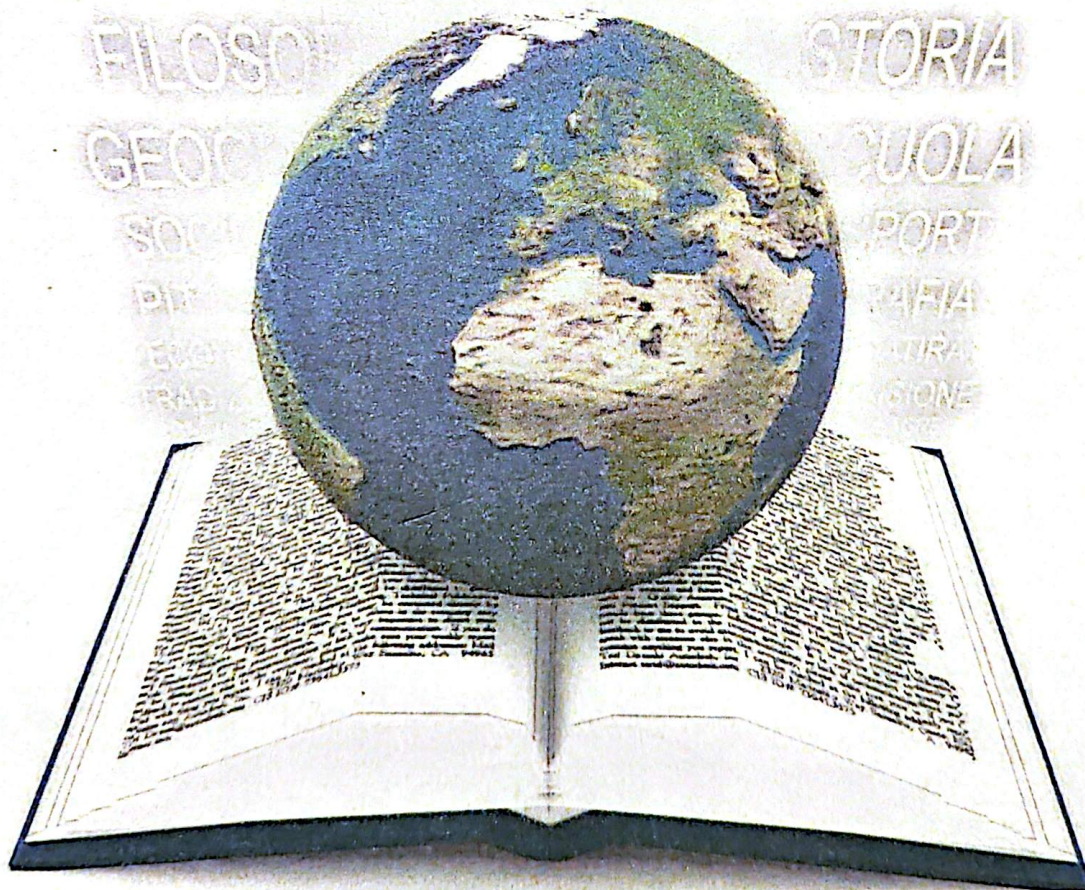
SAFIA

ESCLUSIVO

NATURA

FRAS

SIONE



Edizioni **Del Poggio**



COMICITA' ANTICA E MODERNA

*Le potenzialità comiche della lingua
dal latino familiare al vernacolo*



Una delle "macchine da riso" più efficaci di tutti i tempi è sicuramente il teatro plautino.

Tito Maccio Plauto (III secolo a.C.), autore di enorme successo tra i contemporanei e tra i posteri, imitato e saccheggiato da ogni commediografo successivo, autore di centinaia di commedie *palliatae*, cioè d'ispirazione greca, si servì, per far ridere e catturare l'indisciplinato pubblico romano, del *sermo vulgaris* o *familiaris*, vale a dire della lingua in uso tra i ceti sociali più umili (o tra le mura familiari), pur manipolandola da par suo e

nobilitandola letterariamente. La lingua parlata dal popolo diventa nelle sue mani infallibile strumento di riso, mediante l'abile uso di giochi di parole, di pirotecnie sonore (allitterazioni, assonanze, onomatopee, ecc.), di equivoci e ribaltamenti verbali, accompagnati dalla ritmica del verso e della musica, oltre che da gestualità e mimica sapiente. Egli riesce in un'impresa che solo raramente e solo ai grandi accade di compiere: conciliare i gusti del grosso pubblico con le raffinatezze di un'arte suprema.

Detto questo, che rapporto c'è tra il *sermo vulgaris* e il dialetto? tra il *sermo familiaris* e il vernacolo?

Se il **dialetto** è la lingua che non è assunta ai ranghi di lingua riconosciuta comune da un intero popolo o da tutta una nazione (il dialetto toscano -o meglio il volgare fiorentino, così come si è evoluto dal latino- è diventato la lingua italiana!), ma è rimasta la parlata locale di una zona limitata di territorio (da noi ad esempio il dialetto foggiano, a Roma il romanesco, a Milano il milanese, a Venezia il veneziano, e così via), il **vernacolo** è qualcosa di più, è il dialetto domestico, è la variante dialettale più legata al territorio, alle sue origini e tradizioni, e direi anche più licenziosa, meno sofferente delle convenzioni.

Il termine "vernacolo" deriva infatti dal latino *vernaculus*, che a sua volta deriva da *verna*, e il *verna* era nella società dell'antica Roma lo schiavo "nato in casa", quello più legato alla sfera affettiva della *familia* e della *domus*, cioè della grande casa benestante, che comprendeva al suo